

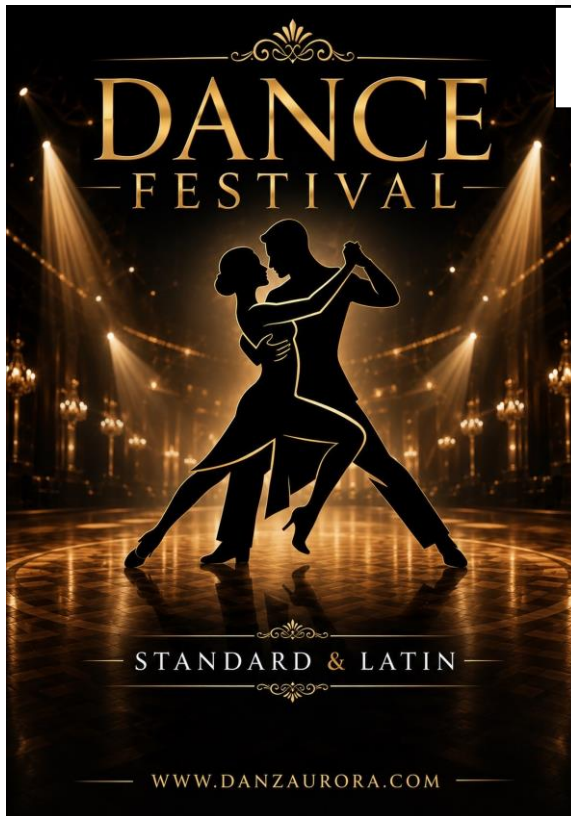
AURORA NEWS

Articoli da Leoni

Disclaimer: questo fascicolo non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene aggiornato senza alcuna periodicità. Non può, pertanto, considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 07/03/2001

COPIA OMAGGIO

In questo clima di spensieratezza estiva, permettete un piccolo consiglio?



Ogni anno, il secondo weekend di Luglio e il terzo weekend di Ottobre, non perdere l'occasione di partecipare al Festival d'Estate e al Festival d'Autunno, eventi da ammirare, da applaudire e ... da ballare!

EDITORIALE A CURA DEL DIRETTORE MARCO GAFFOGLIO

A dispetto delle temperature torride che stanno accompagnando le nostre giornate da diverse settimane, l'Estate è solo all'inizio.

Terminati gli esami di Maturità, prima di poter indossare le infradito o gli scarponcini da trekking per immergerci nelle tanto agognate vacanze, c'è un ultimo, imperdibile appuntamento a cui non mancare: il Festival d'Estate!

L'11 e il 12 Luglio, infatti, nella splendida cornice dell'Hotel Centro Congressi Federico II di Jesi, avrà luogo il tradizionale evento di chiusura della stagione agonistica marchigiana.

Come di consueto, sarà un'occasione di incontro, di confronto e soprattutto...di ballo!

In questo numero di Aurora News ripercorriamo alcuni momenti significativi dell'anno che si appresta a concludersi e approfondiamo aspetti legati al motore che muove e rende possibile il tutto: la passione.

Una passione bruciante, capace

di muovere i nostri passi anche quando sembra così difficile farlo. Dopo una gara andata meno bene di quanto ci aspettassimo, quando un passo proprio non vuole saperne di uscire pulito come vorremmo. Come superarlo?

Faccio mia la massima che una volta mi ha detto una mia amica sportiva e che ho trovato estremamente azzeccata: „Spesso si dice che per ottenere risultati nello sport conti la motivazione. Non è vero. La motivazione, da sola, non è sufficiente. Labile per natura, essa è legata a troppi fattori – personali, contestuali, emotivi – e può venir meno facilmente. Nello sport occorre la disciplina”.

Con questa esortazione vi saluto: fate della vostra passione la vostra routine quotidiana. Buona Estate e buon ballo!

Scopri tutto sul DanzAurora Studio e il Club Aurora: la sede, i servizi, le attività, la bacheca online e il modulo contatti sono a disposizione per soddisfare a 360° la tua voglia di Danza Sportiva.

OCCHIO NON VEDE, CUORE NON BALLA

Matteo Amici

Capitano Squadra Danzatori Agonisti - Aurora Academy - DanzAurora Instructor

Balliamo. Balliamo e balliamo. Ci alleniamo. Passiamo ore con le scarpe da ballo addosso. Veniamo dipinti come talentuosi, persone con dedizione e con tutte le capacità, fisiche e non, di essere degni di ciò che facciamo. Soprattutto se facciamo parte del settore giovanile, noi ragazzi, centro di quasi tutte le righe che leggete di solito. Bravi e capaci, a volte osannati. Quello che la gente però non vede è lo sforzo, non il nostro, quello di mamma e babbo. Le vittorie, le sconfitte, le giornate si, le giornate no, le giornate boh. I momenti da ricordare, i momenti da dimenticare, i momenti di cui andare fieri, le giornate in cui pensi di non essere abbastanza. Supporto morale, supporto finanziario e supporto fisico. Dove saremmo ora senza i nostri genitori?

Ci hanno fatto scoprire questo sport, ci hanno portato ad allenarci giorno dopo giorno (e ci sono tornati a prendere). Hanno speso per il nostro divertimento, il nostro bene e il nostro futuro. Hanno sopportato le nostre lamentele, i nostri ripensamenti, le nostre arroganze. Ci hanno guidato e spinto dove non pensavamo sarebbe stato possibile arrivare.

Sono poche righe ma le voglio dedicare a tutti i sacrifici che fanno tutti i giorni i nostri genitori. I sacrifici che fanno per farci raggiungere il meglio di noi stessi, nella vita e nel mondo del ballo. Per farci raggiungere i nostri sogni e raggiungere vette sempre più alte.

Sì, il nostro sforzo conta, conta tanto, veramente tanto, ma senza mamma e babbo non sarei qui a scrivere queste righe e non saremmo qui a dare il nostro meglio.

Quindi, alla fine della giornata, quando sei stanco, triste, felice o arrabbiato per qualcosa successo sulla pista da ballo, pensa. Pensa a questi paragrafi e di loro grazie. Con le parole, con un sorriso, o anche solo nella tua testa, prima di andare a dormire. Perché senza i nostri genitori, e qui mi rivolgo a tutti, che ci hanno guidato, nel bene e nel male, in questo nostro viaggio chiamato vita (di cui il ballo è la metafora più bella), ora non saremmo qui, a condividere emozioni.

Ad essere una squadra.



E PUR SI MUOVE!

Alessandro Barbero

Chairman DanzAurora



Siamo al termine dell'ennesima stagione agonistica densa di soddisfazioni, che sta per culminare col Festival d'Estate, il quale andrà in scena i prossimi 11 e 12 Luglio 2026, presso l'Hotel Centro Congressi Federico II di Jesi.

Un appuntamento, quello con i nostri Dance Festivals, che anno dopo anno scandisce, ogni Ottobre e Luglio, l'apertura e la chiusura della stagione agonistica della Danza Sportiva nelle Marche, un po' perché rappresentano l'ultimo baluardo delle competizioni di danze Standard e Latino-Americane di coppia nella nostra regione, un po' perché, ad ogni edizione (e a distanza di pochi mesi!) il richiamo nazionale e internazionale, in termini di regioni d'Italia e nazioni partecipanti, si fa sempre più cospicuo.

Come in ogni progetto in fase di crescita, tuttavia, a crescere sono anche le situazioni da gestire, non ultime quelle riconducibili al mancato supporto (se non a vere e proprie posizioni ostative) da ogni lato, ivi inclusi coloro i quali dovrebbero essere i primi a sostenere e ad approfittare delle opportunità che tali eventi offrono.

La natura completamente indipendente di questi eventi, i quali sono privati e pertanto non assoggettati ad alcuna istituzione, spesso può confondere le idee persino alle persone più genuine, talmente è l'abitudine a frequentare *sistemi* oramai in rapido declino, perché permeati intrinsecamente dagli interessi delle lobby che li governano.

Noi, al contrario, continueremo a fare il nostro lavoro, aggrappati ai saldi principi che sono alla base dei nostri Festivals: agonismo, formazione di alto livello e tanto divertimento per tutti.

MENTI IN MOVIMENTO

Giovanna Ronconi

Aurora Academy - DanzAurora Instructor

Una delle cose che più mi attrae, guardando i ballerini e le ballerine in pista, è la naturalezza con cui si muovono: un passo dopo l'altro, un giro fluido, un sorriso che accompagna la musica, un insieme di elementi svolti con una tale bellezza, e un'apparente facilità, da rendere difficile persino credere che stiano provando anche una minima difficoltà.

Un elemento su cui i miei insegnanti mettono sempre l'accento è che nella danza c'è più di un corpo che muove: c'è una mente che lavora, ordina, anticipa e crea. Una mente che, proprio come il corpo, ha bisogno di allenamento e attenzione.

Avere un'organizzazione mentale diventa importante nella pratica del ballo, ad esempio per distinguere i tempi, gestire una parte del corpo piuttosto che un'altra, o ricordare la tecnica.

Una mente disordinata crea confusione, mentre una mente lucida, può fare sì che il corpo (debitamente preparato) possa metabolizzare le tecniche nel modo corretto e rendere armonioso quanto appreso.

Quello che sto appurando, nel corso della mia personale esperienza nella danza sportiva, è come il ballo stesso possa essere strumento per imparare o implementare il livello della propria organizzazione, grazie al quale si può migliorare il livello della propria pratica, ottenendo risultati migliori.

Durante le lezioni, il cervello impara a ordinare le informazioni, come un muscolo, si allena a distinguere ciò che è prioritario, creare collegamenti, memorizzare sequenze, sincronizzare pensieri e azioni. Ripetizione dopo ripetizione, la mente impara a essere più precisa ed elastica.

Nel lungo periodo questo allenamento mentale può ritornare utile anche fuori dalla sala prove, e magari ci si ritrova a pensare con maggior chiarezza ed organizzazione: che si tratti di un compito da pianificare o una situazione da risolvere.

Ballando, movimento e pensiero si potenziano a vicenda.

Un cerchio virtuoso che trasforma chi balla, dentro e fuori dalla sala.



IL RITUALE DEL FRAC

Luigi Tomasini
Aurora Academy

C'è un momento, nella vita di ogni ballerino di Standard, in cui bisogna fare i conti con il frac. Non con la tecnica, non con il timing, non con la postura — con il frac. E nessuno ti prepara davvero a quello che ti aspetta, in particolare quando è il primo e soprattutto perché quello da ballo non è come quello da cerimonia!!!

Tutto inizia con un'app. Una di quelle moderne, intelligenti, infallibili, che promette di rilevarti le misure con la fotocamera del telefono (ma ahinoi senza migliorarti). Risultato: misure prese in slip davanti ad un muro bianco, postura da mantenere con spostamenti millimetrici, smartphone in mano di qualche complice e dignità completamente persa. L'app, ovviamente, non ha funzionato — o meglio, funzionava male su Android, benissimo su iOS ma questa è un'informazione che arriva sempre troppo tardi.

Si passa quindi al metodo tradizionale: il metro da sarto. Niente algoritmi, niente intelligenza artificiale. Solo centimetri, buona volontà e la consapevolezza che ogni misura presa in quel momento avrebbe determinato la forma della tua "silhouette" in pista per i prossimi anni.

Poi arriva il momento clou: la prova. Nel nostro caso a Napoli. Una trasferta vera, toccata e fuga in giornata, con tanto di appuntamento, stoffe da toccare, giacche imbastite da indossare. Il frac prende forma, tutto ok — ma sarebbe un peccato tornare senza fermarsi. E così, tra una prova e l'altra, la vera priorità si rivela: le mozzarelle di bufala. Filanti, fresche, avvolte nella loro acqua di governo, trasportate con più cura del campione biologico più prezioso. Il frac può aspettare. La mozzarella no.

Dopo qualche settimana il vestito arriva ed è bellissimo. C'è solo un piccolo dettaglio: il primo vero test non avviene davanti allo specchio, né durante un allenamento. Avviene direttamente in gara perché "a noi piace rischiare".

Un ringraziamento speciale va, quindi, a tutti i protagonisti di questa avventura: al sarto Fabio, per la pazienza e la maestria; alla maestra Federica, per aver accompagnato, supervisionato e — diciamocelo — salvato la situazione mia e del mio mitico collega Diego; alle mozzarelle di bufala, per aver reso il viaggio degno di essere ricordato.



In alto: la maestra Federica si presta alla prova col sottoscritto, con l'espressione inequivocabile di chi sa già come andrà a finire.

In basso: il sarto Fabio contempla il lavoro su Diego con la concentrazione di un Maestro Zen

CACCIA ALLA VOLPE

Alessandro Bazzano & Stefania Puce
Aurora Academy

Dieci balli non sono pochi, soprattutto se non li ciabatti *alla come viene* in qualche balera, ma cerchi di approfondirli maggiormente e li balli in sala con altre coppie brave e agguerrite. Tuttavia, con il tempo, prova e riprova, qualcosa riescono a combinarla tutti su *quasi* tutti i balli.

Quasi viene qui usato in forma di avverbio di valutazione (potrei fare il ganzo dicendo che me lo ricordavo dai tempi del liceo, ma confesso candidamente che l'ho cercato in rete) con il significato di "*circa, pressappoco, pressoché*" che, in uno slancio di onestà intellettuale, potremmo correggere in *tutto fuorché quello*.

Incapaci di arrenderci all'irridente e spensierata difficoltà del genere, accampiamo le più fantasiose scuse che vanno dall'ingorgo a centro pista a rarissime patologie dell'udito che si risvegliano con quel preciso ritmo.

Se ci fermiamo un po' ad analizzare la cosa da un punto di vista "esterno", la situazione non migliora e ci sentiamo presi in giro dai compositori che immaginiamo rotolarsi dalle risate, mentre noi cerchiamo di seguire il ritmo vezzoso che hanno escogitato.

Non paghi di tutto ciò, ci viene il sospetto che si siano divertiti un mondo anche con la scelta del nome: il passo lento della volpe!

Lo slow foxtrot è un ballo di origine inglese e gli inglesi sono probabilmente l'unico popolo al mondo che organizza battute di caccia alla volpe: ditemi voi come fanno quelle poverette a scappare piano piano e ciondolandosi se sono inseguite da persone armate, a cavallo e per giunta accompagnate da branchi di cani assatanati.

Molti potranno poi obiettare (sicuramente quelli con trascorsi in campagna e/o gli abbonati ai canali del National Geographic) che lo stesso andazzo lo hanno anche altre creature viventi, forse meno nobili e affascinanti, come i gatti, le galline, gli scarabei stercorari, i pensionati che passano davanti ai cantieri

Così, per abbindolarci meglio, ci hanno raccontato che è un gesto da volpi...E noi ci siamo cascati, dimentichi di Ezio Greggio e del suo "You are a good volpin" (ebbene sì, sono boomer e fiero di esserlo!).

Il ritmo, d'altro canto, è molto invitante, scanzonato, fluido, le traiettorie ciondolone dentro e fuori partner condite a piacimento con *swing, sway* e *body actions*...Roba che, se ci aggiungi ancora due olive, un po' di vodka e un ombrellino ci esce un cocktail bevibile!

La perfidia dell'ideatore di questo genere è stata quella di proporlo come ballo di coppia e, quando si dice coppia, si intende un uomo e una donna, ovvero l'insieme di uno che ancora gli girano perché gli hanno fregato la sua costola preferita e della ladra che se la ride sotto i baffi, dimenticando però che nelle costole di materia grigia non ce ne è poi tanta.

Con buona volontà, passione e rispetto reciproco, anche due creature così diverse possono trovare un accordo per muoversi in maniera sincrona su un ritmo costante, ma già se fai 1 slow e 2 quick, seppure in maniera ritmica, la cosa si complica non poco.

Aggiungiamoci poi che il passo dello slow è più lungo di quelli dei quick e il *mugugno* è servito (...l'inventore sorride).

Raggiunta con grande fatica un'andatura che dovrebbe essere lineare, ma somiglia alle infinite ripartenze di un ingorgo autostradale a ferragosto, ti dicono che fai 3 passi davanti al partner e 3 fuori...più o meno come quando al supermercato prendi il carrello con una ruota bloccata e ti danni per farlo andare dritto.

Qui il cavaliere ha l'impressione di sentire, inframezzate alla melodia, alcune obiezioni della dama sul modo in cui la sta guidando, ma non riesce a controbattere perché è troppo impegnato a cercare di seguire il ritmo e contemporaneamente vittima di una strana attrazione (capirà tardi che era solo il richiamo della costola cleptata). Così, per lo sforzo di concentrazione, comincia a diventare paonazzo (...l'inventore inizia a ridacchiare).

Ma la coppia è appassionata, determinata, testarda e lui ha indosso il completo nuovo pantalone-body-scarpa che, con quel che gli è costato, almeno un po' lo vuole sfruttare!

Ed è così che l'improbabile cooperazione fra due creature tanto diverse supera i gorghi tumultuosi dei primi 3 passi e si avvicina al quarto, dove lei viene a sapere che, in concomitanza con il *reverse turn*, dovrà fare un *giro di tacco*.

Lui la vede ascoltare il maestro tutta seria, con la stessa espressione facciale che aveva Noè quando il Signore gli chiese di costruire un'arca, poi lo assale il dubbio che ad un certo punto dovrà farlo anche lui, così esce dalla pista e inizia a cercare coppie di animali (...l'inventore ride di gusto).

Completati infine i primi 6 passi (e riportate le coppie di animali allo zoo), ci si può rilassare con la *basic weave*, in cui gli slow scompaiono per fare posto a una serie di 6 quick assortiti fra avanti, indietro, a mezza altezza, in elevazione, in rotazione, dentro e fuori partner.

Il traduttore di Google per la parola *weave* riporta come significati "*intrecciare*" e "*trama*" e fino a quel punto lo si era capito, ma l'aggettivo *basic* è un capolavoro di perfidia: per fortuna gli anglosassoni non conoscevano il tombolo, altrimenti chissà cosa avrebbero escogitato!

Eppure sono lì e, abbandonato ogni tentativo di movimento ragionato, si cimentano prima nel *natural turn* e poi nell'*impetus*, con l'insieme di coppia degno di un Picasso del periodo cubista (...aguzzando un po' l'orecchio potrebbero sentire l'inventore che è oramai paonazzo in volto e si sganascia sotto il tavolo).

Quando la musica finisce, si sorridono e lei gli dice "Mi sembra che le ultime panciate fossero un po' più leggere" e se ne escono dalla pista ridacchiando e facendo propositi su come migliorare la volta successiva.

Probabilmente non riusciranno mai a prendere la volpe per la coda, ma a furia di inseguirla, qualche passo in più glielo faranno fare!



“MA PERCHE’ BALLI?”

Letizia Tomasini

Aurora Academy

Non vi dico come vorrei rispondere ogni tanto...

Come si risponde a questa domanda?

È come se chiedessi a un calciatore “ma cosa trovi di bello nel calciare una palla?”

Non ho mai avuto una risposta pronta e, quindi, ne ho sempre date tante diverse.

Non so di preciso perché ballo, ma so che la danza in generale è più di uno sport. Credo che ognuno potrebbe dare sempre una risposta diversa, ma il risultato finale è lo stesso: la gioia del movimento!

“Ma ballare è da sfigati!”. Spesso chi lo dice non ha mai provato o, se l’ha fatto, si sarà accorto che non è poi così semplice come sembra. Anche se, in realtà, dipende sempre dallo spirito con cui si approccia alla danza. Ballare aiuta a sciogliere il ghiaccio in situazioni di gelo, aiuta ad unire persone, ad animare una festa, accompagna il canto e valorizza il movimento del corpo.

Non è che per ballare bisogna essere per forza professionisti, saper muovere il bacino, e magari pensare che dall’altra parte del mondo si balli con strampalati movimenti delle mani! Anzi, la danza accomuna i popoli, è un linguaggio universale, anche se ogni angolo di mondo ha il suo stile, riconosciuto ovunque. Basti pensare al tango argentino, all’hip hop e break dance negli Stati Uniti, alla tarantella e tanti altri balli regionali italiani, salsa e bachata nel cuore dei Caraibi, il samba in Brasile, la danza del ventre mediorientale e chi più ne ha, più ne metta.

E non tutti magari sono portati per il ballo, ma si buttano, ci provano e non si tirano indietro. Non tutti sanno tirare un pallone, ma al campetto i ragazzini giocano tutti a calcio, anche quelli meno bravi. La stessa cosa funziona per il ballo che è uno dei pochi sport in cui, osservate alcune tecniche base, ci si può esprimere veramente. Il ballo è anche attrazione (ci si rimorchia pure!!!).

In Sud America, ad esempio, se non sai ballare sei tu il vero “sfigato”. Non basta saper giocare a calcio.

NON SOLO DANZA: L'ANGOLO DELLO SPORT

Rubrica a cura del Direttore Marco Gaffoglio

Il lato umano del campione

Ebbene sì, dietro al ciuffo rosso del giocatore più vincente della storia italiana, si cela un essere umano. Il crollo subito al Roland Garros ha fatto cadere definitivamente il velo già incrinato dal malore – poi superato – accusato ai recenti Internazionali di Roma. Il caldo estremo e l'incredibile striscia di partite giocate – e vinte – consecutivamente (ben 30) con cui Jannik si è ripreso di forza il numero 1 del ranking ATP, ne hanno piegato la resistenza fisica, esponendone il lato umano. Non solo: la crisi accusata sulla terra rossa parigina, che ha costretto Sinner ad alzare bandiera bianca contro Cerundolo ad una manciata di punti dal match point, ci ha ricordato quanto lo sport sia frutto di sacrificio. Competere a certi livelli non è semplice, men che meno scontato. Anche quando, stando dall'altra parte dello schermo, lo può sembrare. Nessuno nella storia del tennis italiano ha fatto apparire banale vincere partite e tornei in fila come il fuoriclasse altoatesino. Al punto che spesso non ci si ricorda che prima di lui il tennista italiano più vincente aveva messo in bacheca 2 titoli del Grande Slam. Parliamo di Nicola Pietrangeli e dei trionfi consecutivi al Roland Garros del 1959 e 1960, ottenuti quando aveva rispettivamente 26 e 27 anni. Jannik a 24 anni ne ha messi in bacheca 4: il doppio.

In mezzo, 64 anni di semi-vuoto, intervallati "soltanto" dai successi di Adriano Panatta (1976), Francesca Schiavone (2010) e Flavia Pennetta (2015).

Aggiungiamoci pure un digiuno in Coppa Davis durato la bellezza di 47 anni e interrotto proprio dall'ingresso in squadra di Sinner, nel 2023.

Quanto sopra rende la misura della straordinarietà della carriera del giovane Jannik, capace di issarsi al numero 1 del mondo per 77 settimane consecutive.

Averne scoperto il lato più fragile non ne offusca il valore. Anzi, lo esalta: Jannik Sinner è un grande uomo prima che un formidabile campione.



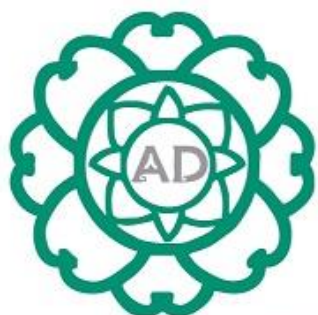
Tra stelle, strisce, campioni e scivoloni illustri

A distanza di 32 anni, il Campionato del Mondo di calcio torna a calcare i campi americani. Rispetto al 1994, oltre agli Stati Uniti, il calendario tocca anche i territori limitrofi del Canada e del Messico, ampliando sia i confini del tifo, che il numero di Nazionali ospitanti qualificate di diritto. L'altra novità assoluta riguarda le protagoniste della competizione ed ha del clamoroso: le due finaliste di quell'edizione del '94 non sono presenti!

La prima – l'Italia – a causa della terza mancata qualificazione consecutiva; l'ultimo Mondiale a cui abbiamo preso parte risale a ben 12 anni fa! La seconda - il Brasile – eliminata agli ottavi di finale in maniera clamorosa, ma tutt'altro che immeritata, dall'arrembante Norvegia di Haaland.

E proprio qui arriva la parte più bella di questo Mondiale: non tanto le "sorprese" – la Norvegia è realtà consolidata da anni, noi ne sappiamo qualcosa – ma la ritrovata centralità del talento più puro. In una parola, del campione.

Dopo anni di conflitto aperto tra giocatori e risultatisti, di contrapposizione feroce tra cultori della costruzione dal basso e verticalizzatori, la rassegna iridata americana riafferma un principio cardine del pallone: per vincere bisogna fare goal. E, ovviamente, avere in squadra chi li sa fare, i goal. Basta scorrere la classifica dei marcatori per rimanere estasiati: ai primi quattro posti troviamo Messi, Haaland, Mbappé e Kane. La classe, oltre gli schemi. Quanta bellezza.



Floral Design
Andrea Duca

*alfa
Fashion*

FILIPPETTI PAOLO Srl

 **PromoBest**

 **TESTAFERRI**

INFISSI IN ALLUMINIO DAL 1960

ABD SRL



DANZAURORA

Centro Specializzato per la Danza Sportiva e il Ballo

Via Guglielmo Marconi n. 37, 60020
Camerata Picena
Ancona
Italia